

Assarmatori si schiera con Moby

L'associazione: i rapporti tra armatori e finanza vanno riscritti

► SASSARI

«I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali». Stefano Messina, presidente di Assarmatori, difende Moby nello scontro in atto fra il Gruppo che fa capo alla famiglia Onorato e i Fondi di investimento speculativi che si sono affidati alle vie legali per ricorrere a procedure concorsuali. Ipotesi che non solo viene respinta dalla Moby, ma che per gli avvocati della società rappresenta una vera e propria calunnia nei confronti dell'azienda, capace di destabilizzarne gli equilibri. Da qui la scelta di rivolgersi al tribunale. Anche perché l'azienda sostiene di avere una assoluta solidità finanziaria. Dalla sua parte si schiera anche Assarmatori. «Non solo sostegno incondizionato a uno dei suoi associati, ma anche a una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana – dice Messina –. Il caso Moby rappresenta la conferma di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping. Un momento che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole. Lontani i tempi dei rapporti lineari fra armatori e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un'industria così *capital intensive* come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell'economia non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione». Messina apre a nuovi player finanziari «in grado di sostenere anche gli sforzi che i gruppi come Moby stanno affrontando nel campo della tutela dell'ambiente, ma è necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte e specialmente i marittimi, alla stregua di un gioco di Monopoli dove la partita si apre e si chiude in tempi strettissimi con plusvalenze milionarie a favore di chi specula».

